



## Il venticinquesimo anniversario dell'euro e il trentesimo anniversario dell'allargamento a est dell'UE: un'analisi riflessiva

DONATELLA STRANGIO

### Abstract:

Nel corso dei decenni, due eventi cruciali hanno segnato profondamente la storia dell'Unione Europea: l'introduzione dell'euro nel 1999 e l'allargamento verso est iniziato nel 1995. Oggi, a venticinque anni dall'introduzione della moneta unica e a trenta dall'inizio dell'allargamento, è utile esaminare come questi eventi abbiano plasmato l'Europa moderna, analizzando i loro successi e le loro sfide attraverso una lente critica e comparativa. Questi eventi non solo hanno segnato la storia dell'Unione Europea, ma hanno anche avuto un impatto profondo sulla geopolitica, sull'economia e sulle relazioni internazionali. Questo numero speciale si propone di esplorare e confrontare questi eventi, analizzando successi, sfide e implicazioni a lungo termine, basandosi su dati aggiornati e su una revisione critica della letteratura accademica in chiave interdisciplinare.

### The twenty-fifth anniversary of the Euro and the thirtieth anniversary of the eastward enlargement of the EU: a reflection

*Over the decades, two crucial events have profoundly marked the history of the European Union: the introduction of the Euro in 1999 and the eastward enlargement that began in 1995. Today, twenty-five years after the introduction of the single currency and thirty years after the start of enlargement, it is useful to examine how these events have shaped modern Europe, analysing their successes and challenges through a critical and comparative lens. These events not only marked the history of the European Union, but also had a profound impact on geopolitics, economics and international relations. This special issue aims to explore and compare these events, analysing successes, challenges and long-term implications, based on up-to-date data and on a critical review of academic literature, from an interdisciplinary perspective.*

Sapienza Università di Roma,  
email: donatella.strangio@uniroma1.it

### Per citare l'articolo:

Strangio D. (2024), "Il venticinquesimo anniversario dell'euro e il trentesimo anniversario dell'allargamento a est dell'UE: un'analisi riflessiva", *Moneta e Credito*, 77 (308), pp. 295-301.

### DOI:

<https://doi.org/10.13133/2037-3651/18807>

### JEL codes:

N14, P10, B00

### Keywords:

crisis, economic history, political economy, Europe, international relations

### Homepage della rivista:

<http://www.monetaecredito.info>

## 1. Introduzione: la crisi e gli attacchi speculativi

Nel corso dei decenni, due eventi cruciali hanno segnato profondamente la storia dell'Unione Europea (UE): l'introduzione dell'euro nel 1999 e l'allargamento verso est iniziato nel 1995. Oggi, a venticinque anni dall'introduzione della moneta unica e a trenta dall'inizio dell'allargamento, è utile esaminare come questi eventi abbiano plasmato l'Europa moderna, analizzando i loro



successi e le loro sfide attraverso una lente critica e comparativa. Questi eventi non solo hanno segnato la storia dell'Unione Europea, ma hanno anche avuto un impatto profondo sulla geopolitica, sull'economia e sulle relazioni internazionali. Questo numero speciale si propone di esplorare e confrontare questi eventi, analizzando successi, sfide e implicazioni a lungo termine, basandosi su dati aggiornati e una revisione critica della letteratura accademica, in chiave interdisciplinare.

L'attacco speculativo alla lira avvenuto nel settembre 1992 rappresenta un momento chiave nell'evoluzione del sistema monetario europeo, e viene frequentemente analizzato come esempio di vulnerabilità dei sistemi di cambi fissi e della difficoltà di integrare economie disomogenee. Paul Krugman (1995), fornisce un quadro teorico di riferimento per comprendere il fenomeno delle crisi valutarie, evidenziando il ruolo della speculazione e delle dinamiche di auto-avveramento nei mercati finanziari. Il caso italiano si inserisce in questo contesto, poiché la pressione sui cambi – guidata dalle speculazioni di grandi investitori, come George Soros – rese evidente l'impossibilità di mantenere il cambio fisso della lira con il marco tedesco all'interno del Sistema Monetario Europeo (SME).

Nella letteratura economica italiana, figure come Francesco Giavazzi e Alberto Alesina hanno esplorato il tema nel contesto della preparazione dell'Italia per l'euro. In opere come *The Future of Europe: Reform or Decline*, Alesina e Giavazzi (2006) analizzano le difficoltà strutturali dell'economia italiana, come il debito pubblico elevato e l'inflazione persistente, che resero la lira particolarmente vulnerabile. L'attacco del 1992 mise a nudo la necessità di riforme fiscali e di maggiore convergenza macroeconomica per aderire ai criteri di Maastricht, ma evidenziò anche i limiti dell'approccio adottato fino a quel momento. Allo stesso tempo, Barry Eichengreen (2019a), in *Globalizing Capital: A History of the International Monetary System* offre una prospettiva storica sui sistemi di cambi fissi, come lo SME, e sulle sfide che affrontano quando le economie partecipanti non riescono a sincronizzarsi. La crisi della lira del 1992 è un caso esemplare di come il disequilibrio economico e le politiche monetarie divergenti (ad esempio, la rigidità della Bundesbank tedesca rispetto alle politiche italiane più espansive) possano portare a crisi devastanti. Un altro contributo significativo viene da Tommaso Padoa-Schioppa (1994), uno degli architetti dell'euro, che nel suo libro *The Road to Monetary Union in Europe* descrive le tensioni politiche ed economiche che caratterizzarono la transizione verso l'Unione Monetaria. La crisi del 1992 viene interpretata non solo come una battuta d'arresto, ma anche come una spinta decisiva per rafforzare l'impegno verso l'euro, costringendo l'Italia ad affrontare con maggiore determinazione le sue debolezze strutturali. Infine, il caso dell'attacco alla lira trova spazio anche nei modelli econometrici sviluppati da autori come Obstfeld e Rogoff (1996), che in *Foundations of International Macroeconomics* esplorano le dinamiche delle crisi valutarie e dei regimi di cambio. Questi studi sottolineano come, in condizioni di alta mobilità dei capitali, i regimi di cambi fissi siano particolarmente esposti agli shock esterni e alla speculazione.

In sintesi, il dibattito economico su questo tema ruota attorno a tre assi principali: a) la vulnerabilità dei regimi di cambi fissi, come illustrato dai lavori di Krugman (1995) ed Eichengreen (2019a); b) le specificità italiane, analizzate da Alesina e Giavazzi (2006), che evidenziano il ruolo della debolezza fiscale e delle divergenze macroeconomiche; e c) le implicazioni per l'integrazione europea, esplorate da Padoa-Schioppa (1994), che considerano la crisi come un catalizzatore per le riforme necessarie all'adozione dell'euro.

È in questo quadro che si inserisce il lavoro di Michele Alacevich e Francesco Asso (2024), "La travagliata strada verso l'euro: l'attacco alla lira del settembre 1992", dove sottolineano che gran parte della storia della "road to Maastricht" e, in particolare, della burrascosa crisi che nel settembre del 1992 colpì il Sistema Monetario Europeo, deve ancora essere scritta. Il saggio

identifica alcuni elementi che contrassegnarono la dimensione internazionale della crisi che investì, tra le divise degli stati che facevano parte del Mercato Unico Europeo, la lira italiana durante i mesi che portarono al settembre 1992. Questo perché solo una prospettiva internazionale può aiutare a comprendere il carattere sistemico della crisi che sconvolse il sistema monetario europeo – nonché il concerto politico europeo – di fronte ai problemi di specifiche situazioni nazionali, come, appunto, quella italiana.

Perché si è deciso di procedere verso un sistema di cambi sempre più strettamente fissi e poi in prospettiva la moneta unica? C'è asimmetria tra valute forti e deboli: davvero diviene più stringente (con una maggiore problematicità delle divergenze) al cambiare del regime di cambi? Oppure il nodo sta piuttosto nella graduale maggiore libertà dei movimenti di capitali? Gli autori sottolineano il tema della credibilità, ed è per questo che è importante chiarire la natura degli accordi sullo SME stretto, soprattutto per quanto riguarda le responsabilità di intervento da parte delle monete forti in aiuto di quelle deboli. Gli squilibri nei conti pubblici sono rilevanti, o nel contesto europeo questi sono quelli che hanno finito per attrarre l'attenzione dei mercati e del Fondo Monetario Internazionale.

## 2. La nascita dell'euro

L'euro, introdotto come valuta elettronica il 1° gennaio 1999 e con la circolazione fisica a partire dal 1° gennaio 2002, rappresenta uno degli sviluppi più ambiziosi dell'integrazione europea. La sua creazione ha avuto come obiettivo principale quello di facilitare il commercio e gli investimenti all'interno dell'eurozona, riducendo i costi di transazione e il rischio di cambio. Secondo la Banca Centrale Europea (BCE, istituita nel 1998), il commercio tra i paesi della zona euro è aumentato del 30% dal 1999 al 2019. Questo ha facilitato la creazione di catene di valore europee e ha migliorato l'efficienza economica complessiva (Baldwin e Giavazzi, 2015).

Tale incremento è stato accompagnato da una stabilizzazione dei tassi di inflazione e da una maggiore influenza economica globale. L'euro è diventato la seconda valuta più scambiata al mondo e la seconda valuta di riserva internazionale, aumentando così il peso politico ed economico dell'UE e competendo con il dollaro statunitense. Ciò ha conferito all'UE un maggiore peso politico e economico sulla scena globale (Lane, 2012).

La stabilità economica è stata un altro successo significativo. Il tasso medio di inflazione per l'area dell'euro è rimasto relativamente basso e stabile, intorno all'1,8% dal 1999 al 2023. Questo ha contribuito a un ambiente economico più prevedibile e favorevole agli investimenti. La BCE ha adottato politiche monetarie che hanno mantenuto l'inflazione sotto controllo, contribuendo a una maggiore stabilità economica (De Grauwe, 2022).

Tuttavia, l'introduzione dell'euro ha anche portato a diverse sfide. La crisi del debito sovrano nel 2011, che ha colpito paesi come la Grecia e l'Italia, ha messo in luce le difficoltà di una politica monetaria unica applicata a economie con situazioni finanziarie molto diverse. La BCE ha dovuto gestire una politica monetaria che spesso non era perfettamente allineata con le esigenze economiche di tutti i membri, creando tensioni e difficoltà nella gestione delle crisi economiche. Infatti, la BCE ha dovuto adottare misure straordinarie, come il programma di acquisto di titoli di stato, per stabilizzare i mercati (Introzzi, 2019).

Ancora, le differenze economiche tra i paesi dell'eurozona hanno sollevato questioni di equità con l'introduzione dell'euro. Paesi con economie più forti, come la Germania, hanno beneficiato maggiormente della moneta unica, mentre quelli con economie più deboli hanno faticato ad adattarsi alle politiche monetarie comuni. Ciò ha generato tensioni e critiche sulla gestione della

politica monetaria e sulla solidarietà europea portando a tensioni politiche e a una crescente disillusione tra i cittadini (Stiglitz, 2016).

La letteratura accademica offre una prospettiva critica su questi aspetti. Nella sua analisi, Barry Eichengreen (2019b) in *The euro at 20: An enduring success but a fundamental failure* evidenzia sia i benefici che le sfide dell'introduzione dell'euro. Eichengreen sottolinea l'importanza dell'euro per la coesione economica europea, ma anche le difficoltà derivanti dalle divergenze economiche tra i paesi membri.

Le difficoltà economiche in Grecia, Irlanda, Spagna, Italia e altri paesi dell'eurozona nel 2010-2011 hanno lasciato gli osservatori a chiedersi se l'unione monetaria potesse sopravvivere. In particolare, Markus Brunnermeier, Harold James e Jean-Pierre Landau (2016) sostengono che il problema principale dell'euro risiede nelle differenze filosofiche tra i paesi fondatori dell'eurozona, in particolare tra Germania e Francia. Ma gli autori mostrano anche come queste differenze apparentemente incompatibili possano essere riconciliate per garantire la sopravvivenza dell'Europa.

Esplorando i dibattiti ideologici e le tensioni politiche sorte attorno all'euro, mettono in luce le contraddizioni e le sfide della moneta unica, suggerendo che l'euro ha contribuito a un aumento delle tensioni politiche all'interno dell'eurozona, influenzando negativamente la coesione sociale e politica. È in questa ottica che si colloca in questo numero speciale il contributo di Francesca Fauri e Paolo Tedeschi (2024, "Note sul processo di creazione dell'euro dagli anni Sessanta al Nuovo Millennio") che arricchisce il dibattito da una prospettiva storico-economica, evidenziando la necessità della nascita di una moneta unica alla quale ancora manca un rafforzamento istituzionale dal lato della BCE e una maggiore cooperazione tra gli stati. D'altronde Christian Lequesne (2016), nel suo *The Eurozone crisis and European integration: 'new intergovernmentalism' as a valid theory* sostiene che la crisi economica e finanziaria ha avuto un impatto sul dibattito teorico sull'integrazione regionale. Egli invita a considerare l'UE come una polarità e non solo come una governance o un regime politico, rivalutando l'integrazione regionale come strumento teorico e sfuggendo alla trappola che consiste nella ricerca di una teoria che convalidi la superiorità del metodo sovranazionale o la superiorità del metodo intergovernativo. Il nuovo intergovernativismo (come teoria e non come metodo) offre una buona prospettiva per riflettere sull'equilibrio tra il metodo sovranazionale e quello intergovernativo che caratterizza la crisi.

### 3. Il ventesimo anniversario dell'allargamento a est dell'UE

L'allargamento a est dell'UE, iniziato nel 1995 con l'adesione di Austria, Finlandia e Svezia e culminato nel 2004 con l'ingresso di dieci nuovi membri dell'Europa centrale e orientale, ha rappresentato un altro pilastro dell'integrazione europea. Questo processo ha portato a una maggiore coesione politica e a un'espansione dell'influenza dell'UE. Paesi come la Polonia e l'Ungheria hanno visto una crescita economica sostenuta e miglioramenti significativi nei loro indicatori sociali e infrastrutturali (World Bank, 2018).

L'allargamento ha avuto un impatto significativo sulla stabilità politica ed economica dei nuovi Stati membri. L'ingresso dei paesi dell'Europa centrale e orientale ha favorito la democratizzazione e la crescita economica. Ad esempio, la Polonia ha visto una crescita economica media del 4% all'anno dal 2004 al 2019, grazie agli investimenti e ai fondi strutturali dell'UE. Inoltre, il numero di Stati membri dell'UE è aumentato a 27, amplificando il peso politico dell'Unione a livello globale.

L'allargamento ha rafforzato l'influenza politica dell'Unione Europea nella regione; ha contribuito alla stabilità regionale, riducendo i rischi di conflitti e promuovendo la cooperazione regionale. L'ingresso dei nuovi membri ha ampliato il mercato unico europeo e ha consolidato l'Unione come attore globale. L'adesione all'UE ha incentivato riforme politiche ed economiche, rafforzando la sicurezza e la cooperazione regionale. L'integrazione dei nuovi Stati membri ha aumentato la dimensione del mercato e ha generato benefici economici per tutta l'UE (Vachudova, 2014).

La letteratura accademica offre una prospettiva sui benefici e le sfide di questo allargamento. David Phinnemore (2012) esamina le politiche di allargamento e le loro implicazioni economiche e politiche. Jones, Kelemen e Meunier (2015), analizzano gli effetti dell'allargamento sui nuovi Stati membri e sull'UE. Gli autori dimostrano che l'incompletezza dell'architettura di governance dell'Unione economica e monetaria (UEM) europea è stata sia una causa della crisi dell'euro sia un modello caratteristico delle risposte politiche alla crisi. I ricercatori sviluppano un'argomentazione di "fallimento in avanti" per spiegare le dinamiche dell'integrazione europea, utilizzando come esempio la recente esperienza dell'eurozona. La contrattazione intergovernativa porta all'incompletezza perché costringe gli Stati con preferenze diverse a trovare soluzioni con un minimo comune denominatore. L'incompletezza scatena quindi forze che portano alla crisi.

Ancora, Anghel e Jones (2021) sostengono che il processo di allargamento a est mostra questa distinzione e cioè che l'allargamento è "riuscito" come processo reattivo e non come processo proattivo. In termini proattivi, il processo di allargamento ha una serie di fallimenti, in quanto gli agenti non hanno ottenuto ciò che volevano quando lo volevano. In termini reattivi, l'allargamento ha contribuito alla creazione di una Unione Europea più ampia e più profonda. Infine, Verdun e Croci (2005), esplorano le dinamiche politiche e le sfide dell'espansione verso est, sottolineando le complessità dell'integrazione dei nuovi membri.

È all'interno di questo dibattito che Massimo Bucarelli (2024) si inserisce venti anni dopo, con il suo articolo "L'allargamento a est dell'Unione Europea nei documenti della Commissione europea: 'un imperativo politico e una grande opportunità'" in questo numero speciale della rivista, ricostruendo le vicende che portarono alla realizzazione dell'allargamento, col supporto di nuova documentazione conservata presso l'Archivio storico dell'Unione Europea concernente il ruolo recitato dalla Commissione europea in un processo politico ed economico senza precedenti, per ampiezza e complessità, nella storia dell'integrazione europea.

Nonostante i successi, l'allargamento a est ha comportato anche delle sfide. L'integrazione dei nuovi membri nell'UE ha richiesto significativi sforzi di adattamento a un assetto comunitario complesso e a normative rigorose con costi elevati e ritardi nei processi di riforma (Beblavy e Kureková, 2016). Questo processo ha comportato costi e difficoltà, sia per i nuovi membri che per l'Unione Europea nel suo complesso e ha sollevato preoccupazioni per l'impatto della libera circolazione dei lavoratori sui paesi dell'Europa occidentale.

L'espansione verso est ha anche generato tensioni geopolitiche, in particolare con la Russia. L'ingresso dei nuovi membri nella NATO e nell'UE ha alimentato preoccupazioni in Russia, portando a conflitti e tensioni, come dimostrato dalla crisi in Ucraina e dal conflitto in Georgia e nel mar Baltico (Mastny, 2000). Alcuni studiosi, come Jan Zielonka (2018), hanno criticato l'allargamento per aver portato l'UE a un punto di saturazione, evidenziando come l'espansione abbia messo in difficoltà il processo decisionale e aumentato le divisioni interne.

#### 4. Considerazioni conclusive: un possibile confronto tra i due eventi economici

Analizzando i due eventi, emergono sia similitudini che differenze significative. Sia l'introduzione dell'euro che l'allargamento a est hanno mirato a un'integrazione più profonda, ma hanno affrontato sfide diverse. La prima ha puntato a un'unione monetaria, mentre il secondo ha cercato di estendere la partecipazione politica ed economica. Entrambi hanno avuto successo nel promuovere l'integrazione, ma hanno anche esibito le difficoltà di gestire diversità interne.

L'euro ha offerto stabilità economica e ha migliorato la posizione globale dell'UE, mentre l'allargamento ha contribuito alla crescita economica e alla stabilità politica nella regione centrale e orientale. Tuttavia, entrambi hanno rivelato le sfide legate alla gestione di aree economicamente e politicamente diverse.

L'euro ha affrontato critiche per le disuguaglianze economiche che ha accentuato, mentre l'allargamento ha mostrato le difficoltà di integrare economie con diverse strutture e livelli di sviluppo. Entrambi gli eventi hanno messo in evidenza le tensioni tra integrazione e diversità.

L'euro ha avuto un impatto significativo sul panorama geopolitico globale, mentre l'allargamento ha influenzato le dinamiche regionali e le relazioni con la Russia. Entrambi hanno dimostrato come le politiche europee possano avere ripercussioni globali e regionali.

Il venticinquesimo anniversario dell'introduzione dell'euro e il trentesimo anniversario dell'allargamento a est offrono un'opportunità per riflettere sui successi e sulle sfide dell'integrazione europea. Mentre l'euro ha promosso la stabilità economica e l'influenza globale, l'allargamento a est ha rafforzato la coesione politica e la crescita economica nella regione centrale e orientale dell'Europa. Tuttavia, entrambi gli eventi hanno dimostrato la complessità e le difficoltà di gestire un'unione così diversificata. Comprendere questi sviluppi e le loro implicazioni è fondamentale per affrontare le sfide future e plasmare il futuro dell'Unione Europea.

#### Riferimenti bibliografici

- Alacevich M. e Asso F. (2024), "La travagliata strada verso l'euro: l'attacco alla lira del settembre 1992", *Moneta e Credito*, 77(308), pp. 303-322.
- Alesina A. e Giavazzi F. (2006), *The Future of Europe: Reform or Decline*, Cambridge (MA): The MIT Press.
- Anghel V. e Jones E. (2021), "Failing Forward in Eastern Enlargement: Problem Solving through Problem Making", *Journal of European Public Policy*, 29(7), 2022, pp. 1092-1111.
- Baldwin R. e Giavazzi F. (eds.) (2015), *The Eurozone Crisis A Consensus View of the Causes and a Few Possible Remedies*, London: CEPR Press.
- Beblavý M. e Kureková L.M. (2016), "Labour regime in the 'new economy': The case of software industry in Central Europe" *CELSI Discussion Papers*, n. 38, Bratislava: Central European Labour Studies Institute (CELSI). [Disponibile online](#).
- Brunnermeier M.K., James H. e Landau J.-P. (2016), *The Euro and the Battle of Ideas*, Princeton (NJ): Princeton University Press.
- Bucarelli M. (2024), "L'allargamento a est dell'Unione Europea nei documenti della Commissione europea: 'un imperativo politico e una grande opportunità'", *Moneta e Credito*, 77(308), pp. 341-355.
- Phinnemore D. (2012), "From negotiations to accession: Lessons from the 2007 enlargement", in Chiva C. e Phinnemore D. (eds.), *The European Union's 2007 Enlargement* (pp. 92-104), London: Routledge.
- De Grauwe P. (2022), *Economia dell'Unione Monetaria*, Bologna: Il Mulino.
- Eichengreen B. (2019a), *Globalizing Capital: A History of the International Monetary System*, Third Edition, Princeton (NJ): Princeton University Press.
- Eichengreen B. (2019b), "The euro at 20: An enduring success but a fundamental failure", *theconversation.com*, 4 gennaio. [Disponibile online](#).
- Fauri F. e Tedeschi P. (2024), "Note sul processo di creazione dell'euro dagli anni Sessanta al Nuovo Millennio", *Moneta e Credito*, 77(308), pp. 323-339.

- Introzzi M. (2019), "Il whatever it takes di Mario Draghi", *Soldionline.it*, 5 giugno. [Disponibile online](#).
- Jones E., Kelemen R.D. e Meunier S. (2015), "Failing Forward? The Euro Crisis and the Incomplete Nature of European Integration", *Comparative Political Studies*, 49(7), pp. 1010-1034.
- Krugman P. (1995), *Currencies and Crises*, Cambridge (MA): The MIT Press.
- Lane P.R. (2012), "The European Sovereign Debt Crisis", *The Journal of Economic Perspectives*, 26(3), pp. 49-67.
- Lequesne C. (2016), "The Eurozone crisis and European integration: 'new intergovernmentalism' as a valid theory", in Saurugger S. e Terpan F. (eds.), *Crisis and Institutional Change in Regional Integration* (pp. 41-59), Abingdon: Routledge.
- Mastny V. (2000), "The Historical Experience of Federalism in East Central Europe", *East European Politics and Societies*, 14(1), pp. 64-96.
- Obstfeld M. e Rogoff K. (1996), *Foundations of International Macroeconomics*, Cambridge (MA): The MIT Press.
- Padoa Schioppa T. (1994), *The road to monetary union in Europe. The Emperor, the Kings, and the Genies*, Oxford: Oxford University Press.
- Stiglitz J.E. (2016), "How to Restore Equitable and Sustainable Economic Growth in the United States", *American Economic Review*, 106(5), pp. 43-47.
- Vachudova M.A. (2014), "EU Leverage and National Interests in the Balkans: The Puzzles of Enlargement Ten Years On", *Journal of Common Market Studies*, 52(1), Special Issue 2014, *Eastern Enlargement Ten Years On: Transcending the East-West Divide?*, Guest Editors: Rachel A. Epstein and Wade Jacoby, pp. 122-138.
- Verdun A.C. e Croci O. (eds.) (2005), *The European Union in the Wake of Eastern Enlargement: Institutional and Policy-making Challenges*, Manchester: Manchester University Press.
- World Bank (2018), *The World Bank Annual Report 2018*, Washington (DC): The World Bank. [Disponibile online](#).
- Zielonka J. (2018), *Contro-rivoluzione. La sfida all'Europa liberale*, Roma-Bari: Laterza.